



L'EREDITA DI VITAR

Federica Ramponi

Zeroundici

Pagg. 160 Euro 13,00

La Principessa Feri, erede al trono del pianeta Vitar, compiuti i ventun'anni, esce dall'isolamento cui l'ha costretta il rigido protocollo di corte e conosce i pretendenti al ruolo di principe consorte che i genitori hanno scelto per lei.

Sarà Drel il prescelto della giovane ma l'uomo, dietro un fascino apparente, cela oscuri intrighi volti a prendere il potere e, insieme alla spregiudicata

Fleni, trama ai danni della corona riuscendo a eliminare i legittimi sovrani, vittime di un fatale incidente.

Feri, compreso il pericolo che incombe sul futuro del regno, con l'aiuto del fedele Primo Ministro, lascia il pianeta in cerca, nella galassia, di un contendente in grado di battere a duello Drel, e di sostituirsi a lui come suo legittimo consorte, secondo un'antica legge vitariana.

L'intrepida principessa approderà per sbaglio sulla Terra, pianeta considerato dagli alieni arretrato e primitivo, dove conoscerà Jason e Michael, giovani agenti del COSS, un ente governativo per la ricerca di forme di vita aliene.

Grazie alla tecnologia avanzata del ciondolo che porta al collo la principessa potrà sfuggire agli invasivi test medici cui la vuole sottoporre l'ottuso direttore del COSS e assumere le sembianze dell'avvenente Fanny, vivendo le esperienze di una normale giovane terrestre. Trovato lavoro come cameriera, Fanny si innamorerà ricambiata di Jason, e sarà proprio il ragazzo a contendere a Drel il ruolo di principe consorte, in una sfida all'ultimo sangue sul pianeta Vitar.

Nel suo complesso "L'Eredita di Vitar" è una lettura piacevole, scorrevole, con dialoghi ben ritmati e non privi di una buona dose di ironia, e personaggi egregiamente descritti.

Il lettore amante della fantascienza rimpiange però l'occasione mancata di approfondire la conoscenza del mondo altro di Vitar, le cui tecnologie e consuetudini di vita aliene, abbozzate con intelligenza e abilità creativa, vengono lasciate in fieri, così come viene trascurato l'interessante confronto antropologico derivante dall'incontro tra alieni e terrestri.

Si coglie infatti, da parte dell'autrice, un certo impaccio nel trattare lo snodo narrativo; si percepiscono alcune incertezze e ingenuità e il ricorso della protagonista ai poteri del ciondolo, che risolve ogni genere di situazione, a tratti diventa ridondante. L'impressione è che l'autrice si trovi maggiormente a proprio agio nel genere romance – genere a cui è decisamente riconducibile tutta la parte sulla Terra, la meglio riuscita - di cui padroneggia con abilità e successo gli strumenti e i ritmi narrativi.

Chiara Ramenghi